

Ecobonus e case fantasma, arriva un altro sequestro

Crediti fiscali

La Gdf ha bloccato bonus per 284 milioni di euro frutto di lavori mai eseguiti

Giuseppe Latour

Immobili inesistenti sui quali sarebbero stati attestati quasi 14mila interventi di ristrutturazione, che hanno generato sconti in fattura, con l'obiettivo di monetizzare crediti a loro volta inesistenti. È questo, in sintesi, lo schema della frode, relativa stavolta all'ecobonus, che ieri ha portato a un sequestro da 284 milioni di euro da parte della Guardia di Finanza di Milano, su delega della locale procura della Repubblica.

L'indagine, condotta dai militari del Nucleo di polizia economico-finanziaria di Milano, in collaborazione con la squadra reati informatici della procura, ha consentito di «disarticolare un meccanismo illecito di frode finalizzato all'indebita creazione e monetizzazione di crediti d'imposta maturati

nell'ambito delle misure di sostegno all'economia denominate eco-bonus». Al momento ci sono otto indagati per accesso abusivo a sistemi informatici, tentata truffa e truffa ai danni dello Stato.

Tutto è partito da una denuncia presentata alle Fiamme Gialle da un intermediario finanziario milanese, che aveva notato l'inserimento nel proprio cassetto fiscale di crediti di imposta per un valore di circa 50 milioni. Dagli accertamenti è emerso un sistema molto esteso, pensato per generare crediti fiscali attraverso lavori mai effettuati.

I crediti, infatti, venivano caricati sulla piattaforma delle Entrate, a fronte di sconti in fattura per un totale di circa 14mila interventi di ristrutturazione edilizia. Questi lavori, attribuiti a imprese di costruzioni sparse in tutta Italia, in realtà totalmente prive di personale e strutture, non erano però mai stati eseguiti. Dalle verifiche di natura catastale è, poi, emerso che, sui 14mila immobili coinvolti, solo 85 erano realmente esistenti. Anche negli immobili non fittizi, però, non risultava alcun intervento di ristrutturazione.